

## SOMMARIO

Abstracts . . . . .	5
---------------------	---

### SEZIONI MONOGRAFICHE

EDUCARE LA GIOVENTÙ ITALIANA. IL CONTRIBUTO DEI PERIODICI GIOVANILI  
TRA FASCISMO E DEMOCRAZIA

Luciano Caimi, <i>Le pubblicazioni periodiche per i giovani. Una preziosa fonte storiografica</i> . . . . .	17
---	----

Pino Boero, <i>Le pubblicazioni per la gioventù dal fascismo alla repubblica</i> . . .	26
--	----

Angelo Nobile, <i>1930-1950. Il «Corriere dei Piccoli» tra fascismo, guerra e ricostruzione</i> . . . . .	38
---	----

Mirella Ferrari, <i>I periodici per la gioventù pubblicati dall'Università Cattolica del Sacro Cuore</i> . . . . .	56
--	----

Filippo Sani, <i>Wanda Bontà: «L'Intrepido» et Signorinette. Aux origines de la «littérature rose» pédagogique</i> . . . . .	69
--	----

Giorgio Vecchio, <i>«Il Vittorioso» e i giornalini cattolici per ragazzi. Dalla Liberazione al Sessantotto</i> . . . . .	78
--	----

Fabio Pruneri, <i>La pubblicistica del Partito Comunista Italiano per i giovani</i> . .	98
---	----

### SCUOLE DI CONFINE

Angelo Gaudio, <i>Le scuole tra identità nazionale e mutabilità delle frontiere</i> . .	121
---	-----

Rainer Seberich, <i>Alto Adige/Südtirol – zona di confine. Genesi e sviluppo del sistema scolastico nell'incontrocontro di due culture</i> . . . . .	124
--	-----

Andrea Dessardo, <i>Trento e Trieste nella stampa pedagogica nazionale. Speranze e delusioni della classe magistrale dei nuovi italiani all'indomani della Grande guerra</i> . . . . .	142
--	-----

Caterina Diemoz, <i>L'istruzione di base maschile a Udine tra la Repubblica di Venezia e il Regno d'Italia (1798-1813)</i> . . . . .	161
--	-----

Serge Tomamichel, <i>Du Risorgimento au Second Empire. L'enseignement en Savoie de part et d'autre du Rattachement</i> . . . . .	193
Wolfgang Sahlfeld, <i>Libri di lettura italiani nella scuola ticinese dell'Ottocento. I casi del Giannetto e del Sandrino</i> . . . . .	219
Beata Topij-Stempińska, <i>A Polish Person – Patriot or a Polish Person – Citizen. The Specificity of Education and Educational Dilemmas in Poland in the Years 1918-1939</i> . . . . .	234
MISCELLANEA	
Marcella Bacigalupi, <i>La scuola ligure nelle relazioni dell'ispettore Vincenzo Troya (1848-1857)</i> . . . . .	245
Daria Gabusi, <i>La formazione di una coscienza imperiale, razzista e antise-mita. Manuali pedagogico-didattici e saggi ideologici pubblicati a Brescia nei primi anni '40</i> . . . . .	283
FONTI E DOCUMENTI	
Rossella Coarelli, « <i>Per i buoni ragazzi e le gentili ragazzine</i> ». <i>La stampa periodica italiana per la gioventù (1886-1920)</i> . . . . .	321
NOTIZIARIO	
Matteo Morandi, <i>Storie di educazione dentro e fuori la scuola</i> . . . . .	349

## ABSTRACTS

### *Educare la gioventù italiana*

LUCIANO CAIMI, *Le pubblicazioni periodiche per i giovani. Una preziosa fonte storiografica*, pp. 17-25.

Negli studi di storia della gioventù del Novecento i periodici per le diverse fasce dell'età evolutiva (dalla fanciullezza alla giovinezza) si stanno sempre più rivelando fonte di primaria importanza. In tutto il secolo, associazioni ed enti pubblici e privati, laici e religiosi, politici e culturali hanno investito molte energie su queste pubblicazioni, reputandole strategiche per la trasmissione di idee, valori educativi, programmi operativi. L'introduzione del curatore della Sezione monografica *Educare la gioventù italiana. Il contributo dei periodici giovanili tra fascismo e democrazia* delinea una mappa di questo genere di stampa, che nel corso del Novecento ha avuto un forte sviluppo, al pari degli altri strumenti della moderna comunicazione sociale (cinema, rotocalchi, dischi di musica leggera, televisione), ai quali si deve l'incremento della cultura di massa.

*In studies of the Twentieth century history, youth magazines (from childhood to youth) are increasingly proving to be a source of primary importance. Throughout the century, many associations and institutions (public and private, secular and religious, political and cultural) invested a lot of energy on these publications, considered strategic for the transmission of ideas and educational values. The editor's introduction, in monographic section Educare la gioventù italiana. Il contributo tra fascismo e democrazia, outlines a map of this kind of press, that had a great development during the Twentieth century, like the other tools of modern social communication (cinema, magazines, music, tv), responsible for the mass culture.*

PINO BOERO, *Le pubblicazioni per la gioventù dal fascismo alla repubblica*, pp. 26-37.

Il saggio di Pino Boero prende in esame due periodici: «Il Balilla» e «Lo Scolaro». Il primo, promosso dal fascismo (1926) e diffuso con forza in tutta Italia, si segnalò per il conformismo di contenuti e linguaggi secondo l'ideologia allora dominante. Benché diverso per storia, indirizzo (un patriottismo di tradizione risorgimentale) e raggio d'estensione (provinciale), il periodico genovese «Lo Scolaro» (nato nel 1912), soprattutto negli anni di esaltazione dell'Impero fascista, fu anch'esso sempre più risucchiato nel coro plaudente alle gesta militari del regime.

*Pino Boero examines two periodicals in his essay: «Il Balilla» and «Lo Scolaro». The first one was promoted by Fascism (1926) and it had a large circulation all over Italy; it distinguished himself for the conformism of contents and languages according to the dominant ideology. «Lo Scolaro», a Genoese magazine born in 1912, had a different history, another trend (a patriotism inspired by Risorgimento) and a provincial circulation but, above all during the exaltation of Fascist empire, it supported Fascism military exploits.*

ANGELO NOBILE, *1930-1950. Il «Corriere dei Piccoli» tra fascismo, guerra e ricostruzione*, pp. 38-55.

Il contributo ripercorre criticamente le annate del «Corriere dei piccoli», il popolare settimanale illustrato del «Corriere della Sera», tra il 1930 e il 1950, vale a dire negli anni tra

il consolidamento del regime fascista, l'impresa d'Etiopia, la partecipazione alla guerra civile spagnola, il secondo conflitto mondiale, il dopoguerra e la ricostruzione, evidenziando come il periodico, attraverso le sue storie vignettate, le pagine di informazione e divulgazione, i racconti, le rubriche, le cronache... non abbia soltanto rappresentato una fonte di ricreazione e di svago per almeno due generazioni di italiani, accompagnandone il processo di crescita, ma sia anche specchio di uno spaccato di storia nazionale, riflettendo gli avvenimenti, ora lieti, ora tristi che hanno attraversato il nostro Paese. In particolare si dimostra, con continui rimandi alle pagine del giornalino, la sua acquiescenza alle direttive del regime, fino al ritorno, a guerra conclusa, alle sue originarie radici liberali e democratiche.

*This essay traces critically some years of the illustrated magazine «Corriere dei Piccoli» – the Italian popular weekly – between 1930 and 1950, that is during the years of the fascist regime, the Ethiopian venture, the participation in the Spanish Civil War, the second World War, the Postwar and the reconstruction. It highlights how this magazine, through its sketched stories, the pages of information and popularization of news, tales, surveys, chronicles..., represented not only a source of entertainment and recreation for at least two generations of Italians, accompanying the process of their growth, but also a mirror of a cross-section of the national history, reflecting the events, now happy now sad, which occurred in our Nation. In particular it demonstrates, with constant cross-references to the pages of the magazine, its compliance with the regime, and its return, at the end of the war, to its original liberal and democratic roots.*

MIRELLA FERRARI, *I periodici per la gioventù pubblicati dall'Università Cattolica del Sacro Cuore*, pp. 56-68.

Armida Barelli, iniziatrice della “Gioventù femminile” di Azione Cattolica (1918) e figura di rilievo accanto a padre Gemelli nella fondazione dell'Università Cattolica del S. Cuore (1921), era fermamente convinta che un giornale fosse il miglior sistema per creare e rafforzare il senso di appartenenza a una grande comunità e inoltre servisse al meglio per diffondere i principi educativi basilari. Così nel 1921 fondò per le ragazze di Azione Cattolica «Squilli di risurrezione» e «Fiamma viva», per i giovani “amici” dell'Università Cattolica giornalini articolati secondo le fasce di età: «Piccoli amici», «Giovani amici», «Rivista degli araldi». Il più fortunato di questi giornali, «Squilli», diffuso in tutta Italia, raggiunse la tiratura di 1.250.000 copie.

*Armida Barelli, the starter of the young women's branch of Azione Cattolica (1918) and a leading figure beside father Gemelli in founding the Università Cattolica (1921), was firmly convinced that a bulletin could be the best instrument to form and strengthen a large community, moreover that basic principles of education could be well propagated by a widely-circulated journal. She founded the periodicals «Squilli di risurrezione» and «Fiamma viva» for the girls of Azione Cattolica in 1921. The young “friends” of the Università Cattolica, who were girls, boys and children, mainly members of Azione Cattolica, also had their children's papers: «Piccoli amici», «Giovani amici», «Rivista degli araldi». The most influential of these journals («Squilli») achieved a nationwide circulation of 1,250,000 copies.*

FILIPPO SANI, *Wanda Bontà: «L'Intrepido» et Signorinette. Aux origines de la «littérature rose» pédagogique*, pp. 69-77.

A cavallo tra gli anni '30 e '40 del xx secolo, riscuote molta fortuna l'attività letteraria ed editoriale di Wanda Bontà, scrittrice di romanzi rosa, ma anche autrice di racconti per ragazzi su «Il Monello» e «L'Intrepido». A quest'ultimo, di cui è anche direttrice dal 1937 al 1942, infonde il proprio registro patetico, in piena armonia con l'orientamento dell'editore Domenico Del Duca. Tradimenti, sofferenze, incomprensioni, orfanelle, amore e morte infarciscono le storie dell'«Intrepido». Tuttavia, il nome di Wanda Bontà è legato, in particolare a due romanzi rosa: *Signorinette* (1938) e il suo seguito, *Signorinette nella vita* (1942). *Signorinette* è un caso tipico di romanzo in cui le differenze sociali e i limiti imposti ai comportamenti sono



un mezzo per l'attivazione del desiderio e del consumo. Questa tendenza si manifesta, da una parte, nelle descrizioni delle caratteristiche fisiche dei personaggi che corrispondono ai *cliché* del rosa, dall'altra, nella meccanica seduttiva dei riferimenti frequenti all'abbigliamento, alla moda e, più in generale, al consumo dei beni di lusso. In tal senso, *Signorinette* rappresenta una dimostrazione del legame moderno tra moda, lusso e immaginario femminile.

*At the end of the Thirties and at the beginning of the Forties, literary activity of Wanda Bontà, author of romance novels, but also of stories on children's magazines as «Il Monello» and «L'Intrepido», had a great success. She gave her pathetic register to «L'Intrepido» when she was director of this magazine from 1937 to 1942, fully in harmony with the line of her publisher, Domenico Del Duca. Betrayals, pains, misunderstandings, little orphan girls, love and death filled the stories of «L'Intrepido». Her popularity was due to two romance novels: Signorinette (1938) and his sequel, Signorinette nella vita (1942). Signorinette is a typical case of novel in which social differences and constraints are a means to the activation of the desire and the consumption. This tendency surfaces, on the one hand, in the descriptions of the physical features of the characters that correspond to the clichés of the romance novel, on the other hand, in the seductive mechanics of the continual references to the fashion and more generally to the consumption of luxury goods. Signorinette represents a demonstration of the modern link among fashion, luxury and female imagination in this regard.*

GIORGIO VECCHIO, «Il Vittorioso» e i giornalini cattolici per ragazzi. *Dalla Liberazione al Sessantotto*, pp. 78-97.

«Il Vittorioso» (1937-1966) fu un celebre giornalino cattolico per i ragazzi. Esso fu una vera e propria palestra per molti artisti, primo fra tutti Jacovitti. L'autore esamina qui alcuni aspetti particolari della sua storia: l'attenzione riservata alla scienza, allo sport e alla nuova scuola italiana. Soprattutto sul terreno della divulgazione scientifica e tecnologica «Il Vittorioso» offrì contributi qualificati. Questi caratteri del «Vittorioso» vengono comparati con quelli degli altri giornali per ragazzi italiani e con le raccolte di figurine e francobolli. La morte del «Vittorioso» e del suo successore «Vitt» (1970) coincise cronologicamente con la crisi finale di altre gloriose testate («Il Corriere dei Piccoli», «Il Pioniere», «Il Giorno dei Ragazzi»), tutte scomparse o radicalmente trasformate tra il 1962 e il 1972.

*«Il Vittorioso» (1937-1966) was a well-known catholic magazine for boys. It was really a good training for many artists, first of all Jacovitti. The author examines some particular aspects of its story: the attention to science, sport and the new Italian school. «Il Vittorioso» offered qualified articles especially on the ground of scientific and technological popularization. These features of the «Vittorioso» are compared to those of the other Italian magazines for youth and also to figurines and stamps collections. The death of the «Vittorioso» and the death of its successor «Vitt» (1970) chronologically coincided with the final crisis of other glorious magazines («Il Corriere dei Piccoli», «Il Pioniere», «Il Giorno dei Ragazzi»). They all disappeared or were completely transformed during the years 1962-1972.*

FABIO PRUNERI, *La pubblicistica del Partito Comunista Italiano per i giovani*, pp. 98-118.

Nel Novecento il Partito Comunista Italiano (Pci), al fine di ottenere il consenso, adottò numerosi strumenti destinati ai militanti come giornali illustrati fumetti, pubblicazioni per l'infanzia. Nei primi due decenni del XX secolo i socialisti erano dubbiosi circa la necessità di coinvolgere i fanciulli nelle dispute del proletariato, ma, durante il fascismo, fumetti clandestini, riviste e periodici per i giovani si connotarono per un chiaro orientamento marxista a scopi propagandistici e di ribellione. Una varietà di iniziative e pubblicazioni presero il via dopo la fine del governo Mussolini, esse mostrarono i dubbi e le contraddizioni della battaglia giocata tra l'ortodossia marxista e un mondo ormai orientato al consumismo e al mercato. Una nuova idea di sessualità, uso del tempo libero e moda indebolirono le certezze e le utopie degli anni '50.



Alla fine della guerra fredda, il “curriculum” concepito per i giovani comunisti dovette soccombere alle pressioni interne e esterne al partito.

*In the Twentieth century the Italian Communist Party (Pci) used a great deal of ideological instruments like illustrated magazines, comics, children's publications to get consensus. In the first two decades socialists were skeptical about the need to involve children into proletarian struggles, but during fascist regime underground comic books, magazines, periodicals for youth expressed a clear Marxist orientation aimed at propaganda and rebellion. A variety of different initiatives and publications started after the collapse of Mussolini government and showed the dilemmas and contradictions of the fight between Marxist orthodoxy and consumerist and commercial world. A new idea of sexuality, of use of free time, of music, and modern fashion weakened certainties and utopias during the 1950s. The “curriculum” conceived for the young Communists was forced to succumb to internal and external pressures of the end of the Cold War.*

### Scuole di confine

ANGELO GAUDIO, *Le scuole tra identità nazionale e mutabilità delle frontiere*, pp. 121-123.

Presentazione della sezione monografica sulle *Scuole di frontiera* con cenni alla storiografia nazionale e internazionale sui rapporti tra sistemi scolastici moderni e processi di nazionalizzazione.

*Presentation of the monographic section Schools of borders with references to the national and international historiography on the relationship between modern school systems and the processes of nationalization.*

RAINER SEBERICH, *Alto Adige/Südtirol – zona di confine. Genesi e sviluppo del sistema scolastico nell'incontro/scontro di due culture*, pp. 124-141.

La storia scolastica dell'Alto Adige-Südtirol, terra di confine dall'Alto Medioevo in poi, è ricca di conflitti che nascono dall'incontro/scontro tra diverse tradizioni culturali e diversi orientamenti politici. Per arginare il propagarsi di movimenti irredentistici, la monarchia asburgica aveva favorito, tramite la scuola tedesca, l'assimilazione culturale dei ladini e degli immigrati di lingua italiana a nord del confine linguistico di Salorno. Dopo l'annessione all'Italia vi fu un breve periodo liberale che durò fino al 1923 quando, dopo l'avvento del fascismo, ebbe inizio un'italianizzazione rapida e violenta, che costrinse la scuola tedesca alla clandestinità delle *Katakombenschulen* organizzate dal canonico bolzanino Michael Gamper. Con le “opzioni” del 1939, Hitler volle risolvere la questione sudtirolese con il trasferimento della popolazione di lingua tedesca nel *Reich*, ma da quella che sarebbe dovuta essere l'eliminazione del germanesimo cisalpino cominciò paradossalmente la rinascita della scuola tedesca nell'Alto Adige-Südtirol. L'applicazione dell'ordinamento speciale della scuola, elaborato nell'immediato dopoguerra sotto la Commissione alleata di controllo, fu ostacolata dal centralismo romano che cercò di impedire lo sviluppo della già limitata autonomia concessa alla Provincia dallo Statuto d'autonomia del 1948. Con il secondo Statuto d'autonomia (1971), emanato dopo un periodo di tensioni e di trattative, la scuola altoatesina ha ottenuto cospicui mezzi di sviluppo: in una prima *fase identitaria* è prevalsa una netta separazione dei gruppi etnici; dopo la chiusura della vertenza italo-austriaca (1992) si è invece aperta la *fase dell'autonomia dinamica* con la delega di ulteriori competenze alla Provincia; ad essa è però seguita una *fase conflittuale*, incentrata sui problemi dell'insegnamento della seconda lingua e sulla concorrenza fra i piani di sviluppo ideati dalla dirigenza e l'autonomia didattica spettante ai singoli Istituti. Nuove prospettive sono state aperte con l'istituzione della Libera Università di Bolzano che, col tempo, dovrebbero portare a una *fase di integrazione*, anche in vista dei nuovi problemi creati dalle immigrazioni da altri Stati europei ed extraeuropei.



*The educational history of Alto Adige-Südtirol, a borderland from the Middle Ages onwards, is marked by conflict arising from the clash of different cultural traditions and political orientations. To stem the spread of irredentist movements, the Hapsburg monarchy sought to promote, by means of the German-language school system, the cultural assimilation of Ladin and Italian speakers north of the language border of Salorno. Annexation to Italy was followed by a brief liberal period that lasted until 1923 when the new fascist government began a policy of rapid and violent Italianization. This forced the proponents of German language education to go underground, with Canon Michael Gamper of Bolzano organizing the Katakombenschulen. With the South Tyrol Option Agreement of 1939, Hitler sought to resolve the issue of South Tyrol by transferring the German-speaking population to the Reich. However, what should have marked the elimination of Germanism south of the Alps paradoxically led to the rebirth of German-language education in Alto Adige-Südtirol. The implementation of the special school law, developed after World War II under the Allied Control Commission, was hampered by the centralism of the Italian government, which sought to prevent the development of the already limited autonomy granted to the Province by the Statute of Autonomy of 1948. With the second Statute of Autonomy (1971), signed after a period of tensions and negotiations, the South Tyrolean school system acquired substantial resources. The initial identity-building phase saw a clear separation of the ethnic groups. In contrast, the conclusion of the dispute between Italy and Austria (1992) was followed by the dynamic autonomy phase, which entailed delegating more and responsibilities to the Provincial Administration. This however was followed by a phase of conflict, centred on the problems of second language teaching and competition between the development plans drawn up by the education authorities on the one hand and the wishes of the individual schools on the other. The establishment of the Free University of Bolzano has opened up new prospects, which, over time, should lead to a phase of integration, bearing in mind the issue of immigration from other European and non-European countries.*

ANDREA DESSARDO, *Trento e Trieste nella stampa pedagogica nazionale. Speranze e delusioni della classe magistrale dei nuovi italiani all'indomani della Grande guerra*, pp. 142-160.

A partire da una riflessione molto critica nei confronti delle politiche scolastiche italiane, che Giani Stuparich, allora – nel 1921 – insegnante al ginnasio «Dante Alighieri» di Trieste, esprimeva dalle colonne del foglio di collegamento dei «Gruppi d'azione per la scuola», supplemento dell'«Educazione nazionale» diretto da Giuseppe Lombardo-Radice, il saggio indaga il modo in cui professori e maestri giuliani e trentini seguirono l'evoluzione del dibattito politico e pedagogico sviluppatosi in Italia negli anni immediatamente successivi alla Grande guerra. Sono stati presi in esame gli organi delle maggiori associazioni magistrali trentine e giuliane («La scuola redenta», «Diritti e doveri», «Battaglie per la scuola») e due periodici a diffusione nazionale: la «Rivista pedagogica» diretta da Luigi Credaro, tra il 1919 e il 1922 commissario generale civile per la Venezia Tridentina, e «L'Educazione nazionale», molto diffusa nella Venezia Giulia. Vengono messe in evidenza le notevoli differenze tra le testate e gli orientamenti della classe magistrale nelle due regioni, significativamente diversi.

*In 1921 Giani Stuparich, at that time teacher at «Dante Alighieri» lyceum in Trieste, expressed in the official magazine of the «Gruppi d'azione per la scuola», supplement to «L'Educazione nazionale» directed by Giuseppe Lombardo-Radice, some very negative considerations toward the Italian school politics. Starting from those sentences, the essay examines how the teachers from Trieste and Trentino followed the post-war Italian political and pedagogical debate. The study regards the newspapers of the main teachers' associations from Trento and Trieste («La scuola redenta», «Diritti e doveri», «Battaglie per la scuola») and two magazines of national relevance: «Rivista pedagogica» directed by Luigi Credaro, from 1919 to 1922 governor of South Tyrol, and «L'Educazione nazionale», widespread in the Julian March. The essay evidences the remarkable differences among the newspapers and the teachers' tendencies, meaningfully different in the two regions.*

CATERINA DIEMOZ, *L'istruzione di base maschile a Udine tra la Repubblica di Venezia e il Regno d'Italia (1798-1813)*, pp. 161-192.

Ricostruzione delle vicende dell'istruzione di base maschile a Udine tra il 1798 e il 1913. I tentativi di riforma si intrecciano colle difficoltà logistiche connesse alle occupazioni militari che portarono al sequestro di parte dei locali adibiti a scuole rendendo problematico lo stesso svolgimento delle normali attività didattiche.

*Reconstruction of the events of primary male education in Udine between 1798 and 1913. The reform attempts are intertwined with the logistical difficulties related to military occupations that led to the seizure of part of the rooms used for schools making problematic the same conduct of the normal educational activities.*

SERGE TOMAMICHEL, *Du Risorgimento au Second Empire. L'enseignement en Savoie de part et d'autre du Rattachement*, pp. 193-218.

Ricostruzione delle vicende della scuola in Savoia nel periodo risorgimentale e nel periodo del Secondo Impero, dopo l'annessione alla Francia. Sotto il dominio sabaudo vi fu qualche margine di flessibilità legato alle esigenze delle zone montane, mentre l'amministrazione francese fece prevalere le ragioni dell'uniformazione amministrativa dei territori appena acquisiti.

*Reconstruction of the school in Savoy in the Risorgimento period and in the period of the Second Empire, after the annexation to France. Under the rule House of Savoy there was some degree of flexibility related to the needs of mountain areas, while the French administration took precedence to the reasons of the administrative standardization of the areas just annexed.*

WOLFGANG SAHLFELD, *Libri di lettura italiani nella scuola ticinese dell'Ottocento. I casi del Giannetto e del Sandrino*, pp. 219-233.

Sin dalla nascita della scuola pubblica nel Canton Ticino (avvenuta nel 1831), il giovane Stato deve fare i conti con la difficoltà di procurarsi adeguati sussidi didattici. Nei primi decenni, a questo problema si rimediava con l'importazione, e poi anche con la stampa da parte di editori locali, di libri di testo compilati da autori degli stati italiani preunitari. Un esempio particolarmente interessante è il *Giannetto* di L.A. Parravicini, uno dei più noti libri di lettura dell'Italia preunitaria, che nel Ticino conosce una notevole fortuna anche in anni successivi all'Unità d'Italia fino agli anni '80 dell'Ottocento. La successiva generazione di libri di lettura non conoscerà più questi facili usi transfrontalieri: la crescente ideologizzazione dei testi, ormai improntati a discorsi nazionalisti e irredentisti, fa sì che essi possano essere utilizzati in contesto elvetico solo con adattamenti, come mostra appunto l'esempio del manuale *Sandrino nelle scuole elementari* di G.B. Cipani, adattato all'uso in Ticino da Brenno Bertoni. Il libro di lettura, da generico strumento di educazione del cittadino, è così diventato parte di un discorso della scuola al servizio del processo di *nation-building*.

*From the beginning of public school system in the Swiss Canton Ticino (1831), the young State has the problem of finding adequate school books. In the first decades, school books will be imported from the pre-unitarian Italian States (Austrian Lombardy). An interesting example is the famous school book Giannetto by L.A. Parravicini, which was in use in Ticino until 1884 at least. The following generation of Italian school books will be more difficult to use in Switzerland: there is in post-unitarian Italy a process of ideologization of schoolbooks, which explains more nationalist accents in the texts. As we show with the example of G.B. Cipani's school book Sandrino nelle scuole elementari, adapted to Ticino's schools by Brenno Bertoni, citizen's education must now be adapted to Swiss circumstances. School books have become a mean of nation-building and national education.*

BEATA TOPIJ-STEMPIŃSKA, *A Polish Person – Patriot or a Polish Person – Citizen. The Specificity of Education and Educational Dilemmas in Poland in the Years 1918-1939*, pp. 234-244.





Nel 1918, dopo 123 anni di dominazioni, la Polonia ha riconquistato l'indipendenza. L'obiettivo più importante è stato, oltre la ricostruzione della nazione e la salvaguardia delle frontiere, l'unificazione dei tre diversi sistemi di istruzione. Nella Polonia del tempo, c'erano due concezioni contrastanti dell'educazione, quella nazionalista e quella statalista. Entrambe hanno influenzato le scuole polacche. Negli anni della ricostruzione della nazione polacca (1918-1926) predominava la concezione nazionalista. Negli anni '20 del xx secolo, divenne infatti ufficiale l'idea della "creazione di una nazione", basata sulla solidarietà nazionalista e sull'idea della cultura come creatura della nazione. Il servizio alla Patria ne era un elemento essenziale. Dopo il colpo di Stato del maggio 1926 da parte del maresciallo Joseph Piłsudski, ci fu una chiara svolta verso la statalizzazione della scuola pubblica secondo le concezioni elaborate dai membri del campo di Piłsudski (il campo Sanacja). I teorici di questa dottrina cercavano di sostituire il concetto di nazione con quello di società, e il concetto di membro della nazione con quello di cittadino. Si credeva che la concezione di Stato nazionale potesse essere un rimedio alla multietnicità dello stato polacco (69% polacchi, 31% minoranze), ma questo stato un errore fondamentale dei creatori della scuola pubblica. Al tempo della Seconda Repubblica, in Polonia coesistevano la nazione polacca e quella delle minoranze, ma non c'era una società civile moderna. Nei primi anni dopo la riacquistata indipendenza, è dunque iniziata la ricostruzione del sistema educativo in conformità con le esigenze della società. I diversi partiti politici hanno formulato diverse e contrastanti proposte, ma solo nel 1932 è stato approvato un disegno di legge che finalmente unificava i sistemi scolastici esistenti nei diversi territori prima sottoposti a differenti dominazioni.

*In 1918, after 123 years of bondage, Poland regained its independence. The most important goal was, apart from the reconstruction of the nation and safeguarding the borders, the unification of three different systems of education. In Poland of the time, there were two clashing conceptions of education, namely the national and state education. Both of them influenced Polish schools. In the years 1918-1926, when the Polish nation was being reconstructed, the conception of the national education was the leading one. The national idea was cultivated during this period. In the Twenties of Twentieth century, it became an official explanation for the ideological education of the society, understood as "creating a nation", based on national solidarity emphasising that it is the nation that is the creator and advocate of culture. Homeland Service was its essential idea. After the May Coup d'État, in 1926 (Marshal Joseph Piłsudski), there was a clear turn towards the conception of state education. The conceptions of the state education had their source in the state ideology uniting members of Piłsudski's camp (the Sanacja camp). Theoreticians of this doctrine were trying to replace the conception of nation with the conception of society, and that of the member of the nation with the conception of the citizen. It was believed that the conception of nation state may be a remedy for multi-ethnicity of the Polish nation (69% Poles, 31% minorities). It was a fundamental mistake of the creators of the state education. In Poland (the Second Polish Republic), there was the Polish nation as well as minorities, but there was no modern civil society. In the first years of regained independence, a reconstruction of educational system began in accordance with the needs of the society. Particular political camps made their own proposals and various conceptions clashed. However, not until 1932, a bill was passed which finally made all levels of education uniform and eliminated the remains of the systems of the partition period.*

### Miscellanea

MARCELLA BACIGALUPI, *La scuola ligure nelle relazioni dell'ispettore Vincenzo Troya (1848-1857)*, pp. 245-282.

Vincenzo Troya si era occupato in Piemonte dei progetti di riforma degli studi, in particolare della scuola elementare. Nel 1846 fu uno dei docenti del corso di Metodo per maestri che si tenne a Genova. L'amministrazione cittadina, volendo migliorare la qualità dell'insegnamento,



ottenne che Troya fosse nominato professore di Metodo e ispettore delle scuole elementari della Provincia e gli affidò la direzione delle scuole primarie civiche. Nel 1849 Troya fu nominato ispettore delle scuole secondarie comprese nel Circondario dell'Università genovese. La sua opera di riorganizzazione del sistema scolastico genovese iniziò in un momento denso di eventi e di tensioni politiche che coinvolsero anche la popolazione studentesca. Le numerose relazioni che Vincenzo Troya indirizzò, tra il 1849 e il 1857, agli organi di governo della scuola e all'amministrazione cittadina di Genova, documentano lucidamente lo stato della scuola elementare e secondaria in Liguria. Insieme testimoniano l'acume e l'equilibrio dell'ispettore nel migliorare un panorama scolastico nel complesso assai scadente. Nel Genovesato l'insegnamento elementare si limitava ai primi rudimenti ai quali si faceva seguire un latino mal insegnato e mal appreso; Troya spesso consigliò di sostituire l'insegnamento classico con quello tecnico, utile dove la popolazione si dedicava prevalentemente all'industria e al commercio.

*Vincenzo Troya participated in the school reform projects carried out in Piedmont in the middle of the Nineteenth century, and he especially contributed to reorganizing the program of studies of elementary school. He was one of the trainers of the Methodology Course (Corso di metodo) for teachers which was held in Genoa in 1846. In the attempt to improve the quality of teaching, the local city administration secured the appointment of Troya as a trainer of the Methodology course and as an inspector of the primary schools of the province, and nominated him director of the civic primary schools. In 1849 Troya was appointed inspector of the secondary schools of the District of the University of Genoa. His reorganization of Genoa's school system began in a time of political change and agitation in which students also engaged. The numerous reports that Inspector Vincenzo Troya submitted to the organs overseeing the school and to the Genoa city administration between 1849 and 1857 clearly describe the state of the primary and secondary school in Liguria. They also show the inspector's acumen in understanding the quite poor situation, in which the school was at that time, and his skill in improving it. In Liguria primary education was very basic and included some rather ineffective Latin teaching; Troya often advised replacing humanities with scientific subjects, which he considered more important for the education of those groups of population occupied in industry and commerce.*

DARIA GABUSI, *La formazione di una coscienza imperiale, razzista e antisemita. Manuali pedagogico-didattici e saggi ideologici pubblicati a Brescia nei primi anni '40*, pp. 282-319.

L'articolo analizza quattro testi pubblicati a Brescia tra il 1940 e il 1944: due volumi pedagogico-didattici per la preparazione dei concorsi magistrali (Editrice La Scuola) e due saggi ideologici (Editrice Vannini). Nel tentativo di formare una "coscienza imperiale e razziale" da una parte, divulgando un'ideologia xenofoba e antisemita dall'altra, gli autori coinvolti contribuirono a creare il contesto culturale nel quale venne approvata e applicata una legislazione razzista in Italia.

*The article analyzes four publications printed in Brescia between 1940 and 1944: two educational textbooks for perspective teachers in preparation for national public competition (published by Editrice La Scuola) and two ideological essays (Editrice Vannini). While trying to shape a "racial and imperial conscience" and spreading a xenophobic and anti-Semitic ideology, the authors of these publications contributed to create the cultural milieu for the approval and the implementation of racial legislation in Italy.*